

TROPPO CEMENTO, TUTTI I RII SONO INTUBATI E COPERTI

Pericolo alluvione: «Alassio è a rischio come le 5 Terre»

Il geologo Scarpati: «Servono 10 milioni di euro»

STEFANO FRANCHI

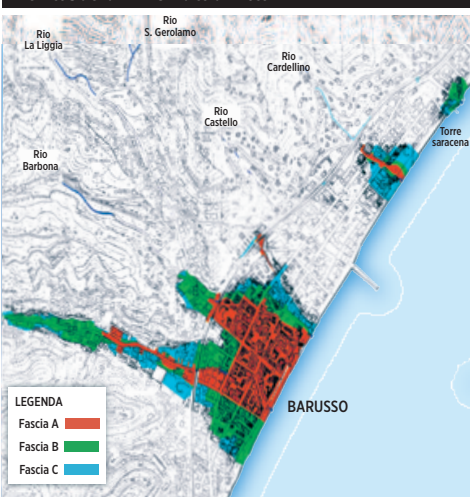
ALASSIO. «Servono fra gli otto e i dieci milioni di euro per sistemare i rii del territorio alassino, altrimenti rischiamo di finire come Genova o le Cinque Terre - dichiara Alessandro Scarpati, geologo e consigliere comunale delegato alla protezione civile - Nel nostro comune ci sono molti corsi d'acqua a rischio. Quelli più importanti sono il Caudì-Gonghe, che passa in una zona in cui ci sono le scuole e molte abitazioni e sfocia in mare nei pressi di via Boselli, ed il Tienna che raccoglie le acque che affluiscono dai rii Barbona, Liggia e Castello e le scarica a mare, in prossimità della biblioteca, dopo essere transitato sotto il centro di Alassio. Questi, insieme ad altri corsi più piccoli ma non meno importanti, sono stati canalizzati in condotte nel corso dei decenni passati. Il problema è che sono state fatte tombature troppo strette ed i canali costruiti hanno una portata insufficiente in caso di piogge intense».

Al momento, l'amministrazione comunale cerca di precedere eventuali problemi con una manutenzione preventiva. «Sino ad oggi abbiamo speso circa centomila euro per la pulizia e la manutenzione di condotte di acque bianche e nere - continua il consigliere comunale - Nei prossimi giorni uscirà un'ordinanza in cui le persone, che hanno proprietà confinanti con i corsi d'acqua, hanno l'obbligo di tenere pulito il tratto di loro competenza: ognuno deve fare la propria parte di lavoro».

Nel frattempo l'amministrazione comunale si sta attivando per risolvere il problema alla radice. «Stiamo presentando richieste di finanziamento alla Regione e al ministero dell'Ambiente - spiega Scarpati - perché vogliamo allargare i condotti in cui transitano i rii, che passano sotto la nostra cittadina. I progetti che abbiamo sono diversi: uno è appunto l'ampliamento delle condotte esistenti, dove questo sia possibile. Un'altra soluzione potrebbe essere la realizzazione di uno 'scolmatore', una nuova condotta in cui potrebbero affluire acque in eccesso dagli altri rii canalizzati e che potrebbe transitare sotto via Diaz sfociando quindi in mare».

I costi previsti per la messa in opera dei progetti in esame sono importanti, e, in un periodo come questo, è quasi utopistico pensare

Le fasce di inondabilità



di ricevere fra gli otto ed i dieci milioni di euro. «Questo è un periodo di forte crisi - continua Alessandro Scarpati - potrebbe essere difficile ottenerli ma è necessario almeno provarci. Io sono comunque fiducioso».

Nell'immediato l'amministrazione di Alassio punta sull'aiuto da parte della protezione civile. «Sono queste persone, uomini e donne per lo più volontari, che hanno salvaguardato e garantiscono sempre la sicurezza del nostro territorio - chiosa il consigliere comunale - Assieme alla polizia municipale e ad altre associazioni di volontariato del territorio, verificano che la caduta di muri e frane non ostruiscono le strade, gli scarichi fognari ed i corsi d'acqua con detriti, terra e massi. Quando scatta l'allerta meteo è questa macchina organizzativa che verifica la chiusura delle scuole, delle autorimesse interrattate, dei sottopassi, che presidia i corsi d'acqua e che garantisce la sicurezza dei cittadini. Non vorremmo che, in caso di maltempo, capiti nuovamente come nel duemila quando, a seguito di un nubifragio, era deceduta una persona. Non deve accadere più».

© riproduzione riservata



Lo sbocco del rio Tortore in via Cadorna

FRANCHI

TUBAZIONI INSUFFICIENTI

Le tubazioni costruite non sono sufficienti nel caso si verificano piogge di una certa intensità

ALESSANDRO SCARPATI
delegato alla protezione civile



NELL'IMMEDIATO PULIZIA DEI RIVI E MONITORAGGIO

In attesa di risolvere il problema, Comune e protezione civile hanno intensificato gli interventi per mantenere puliti i corsi d'acqua.

IL SINDACO ALL'ATTACCO

AVOGADRO: «TUTTA COLPA DELLA CEMENTIFICAZIONE»

«La copertura dei rii risale agli anni '60, prima dell'assalto edilizio alla collina»

GIANLUIGI CANCELLI

ALASSIO. «Per il momento, in piena sintonia con la protezione civile, abbiamo deciso di pulirli e tenerli costantemente sotto monitoraggio, ma è evidente che per il futuro sarà indispensabile arrivare a effettuare interventi radicali, che li rendano meno pericolosi».

Il sindaco di Alassio Roberto Avogadro conferma in pieno l'allarme lanciato dal consigliere delegato alla protezione civile Alessandro Scarpati, geologo ed ex assessore provinciale, circa la pericolosità dei sette corsi d'acqua che scendono dalla collina e che per attraversare il centro della città, prima di sfociare in mare, sono stati nei decenni passati intubati e coperti. «Si tratta di corsi d'acqua

minori - spiega Avogadro - ma che comunque devono essere tenuti nella massima considerazione perché in caso di piogge intense, come purtroppo accade in Liguria da alcuni anni a questa parte, potrebbero creare seri problemi alla sicurezza pubblica».

I corsi d'acqua in questione, che scendono verso il mare lungo l'intero arco della località rivierasca, erano stati convogliati all'interno di alcune tubazioni e poi coperti negli anni '60 e '70. «Parliamo di interventi di copertura dei corsi d'acqua minori esistenti sul territorio comunale che sono stati effettuati mezzo secolo fa - prosegue Roberto Avogadro - quando lo stato della collina alassina era ben diversa da quella attuale. Negli ultimi decenni, infatti, la zona collina



Il sindaco Roberto Avogadro

nare alle spalle di Alassio è stata al centro di una serie di interventi di cementificazione massicci, che naturalmente hanno portato a una maggior quantità di acqua che quando piove in maniera intensa non viene

assorbita dal terreno ma defluisce verso il mare».

Attraverso quei sette corsi d'acqua che poi sfociano in mare sul litorale alassino e che ora sono costretti a correre, almeno nella loro parte finale, all'interno di tubi coperti e sopra ai quali sono state realizzate strade e parcheggi. «Non si tratta comunque di un problema che riguarda solo Alassio - conclude il sindaco Avogadro - ma che interessa circa il 95 per cento delle località rivierasche liguri, sia di ponente che di levante. La realtà è che per risolverlo sarebbero necessari interventi che solo per la nostra città comporterebbero una spesa di circa dieci milioni di euro, denaro che è sempre più difficile trovare».

cancelli@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO PUNTA SULLA RETE PER COMUNICARE

Albenga, il consiglio lascia la diretta tivù e naviga su twitter

«Con il digitale terrestre le sedute vengono trasmesse solo in differita»

ALBENGA. Il consiglio comunale di Albenga su twitter. Il sindaco Rosy Guarnieri, da sempre uno dei politici più seguiti su internet, ha creduto nelle nuove tecnologie digitali ed ha spinto l'ufficio stampa del comune ad investire tempo e risorse al fine di dare visibilità all'assemblea del consiglio comunale attraverso questo nuovo media. «Da quando c'è il digitale terrestre i consigli comunali vengono trasmessi solo in differita - dichiara Cristiano Bosco, addetto stampa del comune di Albenga - La nuova tecnologia non dà la possibilità di trasmettere le dirette televisive in zone ben localizzate ed il canale televisivo locale a cui ci appoggiamo ritiene che le trasmissioni in diretta siano da fare soprattutto per una comunicazione comprensoriale e non solo comunale. È quindi venu-



Il sindaco Guarnieri

to a mancare un servizio che abbiamo dato alla cittadinanza per lungo tempo. Abbiamo valutato l'opzione informatica per la comunicazione e Twitter è stata una logica conseguenza. La procedura è stata rigorosa: abbiamo analizzato e valutato le modalità di comunicazione e poi abbiamo fatto la prima trasmissione tecnica. Dopo aver sistemato alcuni inconvenienti tecnici abbiamo infine deciso alla diretta sul celebre social network. Abbiamo scartato la trasmissione in streaming per problemi con il server. La scelta è caduta su aggiornamenti testuali. I risultati sono stati apprezzati e gli utenti che hanno seguito le comunicazioni online sono stati soddisfatti. «La prima trasmissione è stata fatta senza troppo clamore - continua il responsabile della comunicazione -

C'era inoltre da scegliere il tipo di resoconto e il tipo di linguaggio da utilizzare. In questo ci hanno aiutato gli utenti che ci hanno seguito e che rispondevano ai nostri messaggi. Alla fine abbiamo optato per aggiornamenti con linguaggio scorrevole, senza troppi tecnicismi. Nelle brevi pause non sono mancate battute e commenti scherzosi come quando, ad esempio, abbiamo comunicato che si sarebbe stato una pausa in quanto erano state consegnate, in consiglio comunale, alcune pizze per gli addetti ai lavori. Tirando le somme, il risultato della trasmissione via twitter è stato apprezzato e sarà sicuramente ripetuto. Cercheremo, di volta in volta, di migliorarci anche tenendo conto dei suggerimenti che ci sono pervenuti, e che continuano ad arrivarci, dalla rete».